

# Come si potrebbero valutare gli insegnanti

di Rosanna DE PONTI

Concordo con quanto Gianni Gandola ha scritto il 7-9-2009 su Scuolaoggi: *“la scuola non è fatta per gli insegnanti ma per gli alunni”* (1) e provo ad esporre alcune considerazioni che si sforzano di rendere non solo auspicabile, ma anche accettabile e attuabile la valutazione del lavoro dei docenti.

## Una valutazione attuabile

E' veramente strano che una categoria professionale che ha fra i propri compiti la valutazione (degli alunni) sia così refrattaria ad essere valutata.

Tutte le obiezioni che vengono mosse alla valutazione dei docenti (cosa viene valutato, con che strumenti, da chi, con quali garanzie di omogeneità e di obiettività) potrebbero essere tranquillamente applicate alla valutazione degli studenti.

Certamente l'insegnamento è una attività complessa in cui interagiscono numerosi fattori, in cui lo studente è un co-attore, e quindi in cui i risultati non dipendono solo dal lavoro del docente.

Esistono però attività anche più complesse e in cui i fattori che intervengono sono ancora più numerosi e casuali: se prendiamo come esempio la professione medica il risultato (la guarigione) non dipende, ovviamente, solo dalla perizia del medico, tuttavia è possibile valutare se il medico ha effettuato la diagnosi sulla base dei sintomi e dei controlli necessari, se ha dato indicazioni terapeutiche coerenti con la diagnosi, insomma se ha operato con scienza e competenza professionale.

Provo ad ipotizzare le modalità necessarie a garantire anche per l'insegnamento cosa si valuta, con quali parametri e chi valuta.

## Definizione degli obiettivi e degli standard

Come ogni insegnante sa, **per valutare una prestazione** (compito, interrogazione, percorso) si deve partire dalla **definizione di obiettivi e di standard**.

Non dovrebbe essere difficile, con la collaborazione delle associazioni professionali, esplicitare, a livello nazionale, obiettivi e standard su:

- capacità di gestione dei contenuti disciplinari e dei collegamenti interdisciplinari,
- gestione delle indicazioni metodologiche, gestione dei tempi
- gestione delle relazioni
- predisposizione di prove comuni a più classi
- individuazione chiara degli errori
- predisposizione, insieme agli obiettivi della prova, delle esercitazioni di recupero
- previsione di attività alternative che consentano di intervenire laddove la trasmissione orale non sia sufficiente
- gestione della comunicazione degli strumenti per il recupero ...

Aggiungo che, spesso, la sola definizione degli standard richiesti comporta non solo il chiarimento, ma anche il miglioramento, o quanto meno una maggiore uniformità della prestazione. Chiunque, come genitore, parente, insegnante ripetitore, abbia potuto esaminare le richieste e le prestazioni di insegnanti diversi della stessa disciplina sa quanto possano essere diverse tra loro.

Alla definizione nazionale degli standard, deve seguire (secondo me in ogni istituto) la **descrizione dei comportamenti osservabili** che corrispondono agli standard individuati. Tale descrizione fa parte dell'offerta formativa della scuola e costituisce **un impegno contrattuale** nei confronti degli studenti. Questa fase corrisponde, nella valutazione degli alunni, alla descrizione delle performance attese. I POF e i programmi annuali che spesso vengono ricalcati da un anno con l'altro, devono essere veramente uno strumento di programmazione la cui realizzazione sarà poi valutata. In essi vanno essere indicati, non solo obiettivi e standard di apprendimento, ma anche gli strumenti con cui saranno perseguiti, quelli con cui saranno valutati e come i docenti interverranno in caso di insuccesso.

Quindi all'interno del POF deve essere disegnato un percorso per cui, stabiliti gli obiettivi, definita l'organizzazione, creati gli strumenti, si raccolgono i dati, si effettuano i controlli e, se qualcosa non funziona, si interviene sull'organizzazione e sugli strumenti.

### **Rilevazione delle attività svolte : documenti, risultati, questionari.**

Si passa quindi alla rilevazione delle attività dei docenti che può essere effettuata su :

Una serie di **documenti**, non solo i registri (del tutto obsoleti e che andrebbero profondamente rivisti, ma anche qui esistono già altre forme di registrazione delle attività più puntuali e complete), ma sui testi delle prove, sulle correzioni, sulle indicazioni per il recupero, sullo svolgimento di attività alternative. **L'aspetto documentale costituisce una garanzia rispetto al rischio di valutazioni non oggettive.**

Aprò una parentesi sulla necessità della documentazione delle attività svolte : molti insegnanti sono notoriamente allergici alla "burocrazia", cioè a registrare quanto fanno. E' un errore fondamentale perché non consente loro di riflettere e di ripensare i risultati alla luce del percorso effettuato. Il risultato "apprendimento" rischia di apparire come il frutto del caso anziché di iniziative chiaramente finalizzate al suo raggiungimento. E' significativo che la distribuzione a campana degli esiti di un compito, che è il risultato più comune e generalmente accettato, sia la forma statistica che assume un fenomeno, appunto, casuale.

Anche **l'esito delle prove comuni**, considerato insieme alla situazione di partenza di ogni classe, sarà uno degli elementi di valutazione.

Contemporaneamente gli studenti vanno coinvolti con appositi **questionari** che, per evitare risposte estemporanee, dovranno essere basati sulla **rilevazione dei comportamenti definiti e dichiarati nel piano dell'offerta formativa.**

**Tutto questo richiede una programmazione dell'organizzazione del servizio scolastico su cui mi soffermerò in altra occasione.**

### **Valutazione delle attività di insegnamento: più strumenti e più responsabili**

Quindi la valutazione dell'insegnamento verrebbe effettuata dal Dirigente Scolastico o da una commissione di valutazione; nel primo caso deve essere chiara la responsabilità del DS e il fatto che anch'egli sarà valutato sulla base della competenza dimostrata nella gestione didattica e nei risultati conseguiti dall'istituto; nel secondo caso dovranno essere riconosciute le maggiori competenze dei docenti chiamati a svolgere il ruolo di valutatori e potrebbe scaturire dalla considerazione:

- degli strumenti didattici che ogni insegnante ha utilizzato (registri, prove, schede)
- dei progressi conseguiti dagli alunni in prove uguali per tutto l'istituto, eseguite naturalmente in modo da garantirne l'oggettività;
- dell'esito dei questionari somministrati agli studenti.

### **Una valutazione accettabile**

Ho dato per scontato che la valutazione dell'insegnamento sia auspicabile, ma voglio precisare che l'esistenza di una valutazione non è solo necessaria per "premiare il merito", obiettivo comunque lodevole, ma è indispensabile per evitare che un settore importante come quello dell'istruzione, su cui si dichiara di voler puntare per lo sviluppo del paese, sia completamente fuori controllo. I dati del progetto P.I.S.A. dell'O.C.S.E. hanno segnalato soprattutto il divario fra le diverse zone e perfino fra i diversi istituti.

Per poter agire occorre:

- avere ben chiaro il quadro della situazione
- stabilire standard minimi (dalle Alpi al Lilibeo)
- verificare il loro raggiungimento
- stabilire gli interventi

Anche su questo è necessario un approfondimento che preveda la **volontà** da parte del governo di **migliorare la qualità** del sistema scolastico.

Una volta garantita l'oggettività della valutazione (basata su obiettivi noti, parametri condivisi, raccolta dati), per renderla accettabile può essere opportuna una fase in cui l'accesso al livello superiore di stipendio (oltre che dopo un certo numero di anni) avvenga su **richiesta dell'interessato** e, ovviamente, condizionata dall'esito positivo della valutazione indicata sopra.

Onde evitare che tutti accedano contemporaneamente è possibile fissare un numero massimo di passaggi per anno e per istituto, numero magari legato ai risultati ottenuti dall'istituto nelle prove nazionali (eseguite senza brogli).

Rispetto all'obiezione che la proposta (per altro assai farraginoso ) di differenziazione avanzata dal Ministro Berlinguer gli costò il posto, ritengo che i tempi siano cambiati, anzi, nella mia esperienza ho riscontrato che in realtà a tutti i docenti validi fa piacere veder riconosciuta la qualità del proprio lavoro: anche dove non era in discussione alcun aumento di stipendio (le verifiche del Sistema Qualità) dopo le iniziali diffidenze, erano gli insegnanti stessi a chiedere che venissero valutati la loro programmazione e i risultati ottenuti. Quindi si può contare sugli insegnanti migliori, attualmente demotivati, per sbloccare il mancato riconoscimento del merito.

Non solo, si può prevedere che, una volta avuto un quadro della situazione delle istituzioni scolastiche e delle risorse umane presenti si possano **assegnare alle situazioni oggettivamente più problematiche gli insegnanti "migliori"** (pagati ovviamente molto di più) insieme ad investimenti maggiori in strumentazioni e attrezzature. Così come avviene, sempre nel campo medico, quando ci si rivolge allo specialista nel caso di problemi più complessi o quando si ritiene ovvio che un reparto di terapia intensiva o di cardiocirurgia costi, in macchinari e personale, più di un reparto di medicina generale.

Perché lo scopo della valutazione e del riconoscimento del merito dei docenti **deve essere** finalizzato ad avere un servizio **migliore per gli studenti** in tutto il paese.

Rosanna De-Ponti

Milano, 18 settembre 2009

Note:

(1) vedi: *"Perché non si arriverà a valutare gli insegnanti"* di G. Gandola (in "cerca" in scuolaoggi)